

IL NATALE CHE VERRA'

Pandemia, atto secondo! Abbiamo cantato vittoria troppo presto e ci siamo goduti un'estate di vacanze come se non fosse successo nulla: movida, balere, ombrelloni, feste, pranzi, mascherine quasi zero e poco rispetto delle distanze hanno provocato un nuovo, irrefrenabile sviluppo del contagio e dei morti per Corona virus. Si sarebbe dovuto ricercare un sensato compromesso tra le ragioni di un'economia da rivitalizzare e lo spauracchio sanitario rappresentato dal virus, invece abbiamo fatto prevalere la "pancia" sulla "testa". A me pare, ma forse sono elucubrazioni senili, che nel nostro Paese, ma non solo, si stia vivendo un tempo e una comunità non più capaci del ragionevole sacrificio, del rispetto dell'altro e del bene comune. Siamo travolti da una dimensione egocentrica del quotidiano e da una sciagurata progettazione di vita, appiattita sul presente e incapace di progettare il futuro, nella quale sembra indispensabile persino il superfluo in nome di una distorta visione della libertà individuale e del benessere. Parliamo continuamente di sacrifici intollerabili senza pensare a quelli fatti dai nostri padri e nonni, votati a una vita per quasi tutti dura e spartana. Quello che a me spiace di più è che le maggiori vittime della nostra miopia sono i ragazzi, spesso additati come untori e solo compartecipi della situazione in atto (incrocio un sacco di adulti senza mascherina e con comportamenti scorretti). Sui ragazzi si sono scaricate anche le carenze delle infrastrutture e dei trasporti, conosciute e irrisolte da decenni e sfociate nel becero isolamento degli studenti, costretti a una didattica a distanza orfana di condivisione e rapporti sociali. Altre vittime innocenti della situazione sono gli anziani, trattati troppo frequentemente come moneta fuori corso e non come radici di una cultura, la nostra cultura. Una società che non sa proteggere i ragazzi, sacrifica la scuola e tende a disfarsi degli anziani è una società malata e con un futuro incerto...

Per fortuna, in mezzo a tanto grigiore arrivano lampi di luce: l'abbraccio di un familiare, il saluto di un amico, il sorriso di un ragazzo, un atto di solidarietà, un episodio di generosità, la quieta condivisione, magari a distanza, di un'emozione o di un pensiero. Segnali capaci di ridar fiato e contenuto alla quotidianità, messa frettolosamente in angolo dalla ricerca ossessiva del superlativo degli ultimi lustri. Una quotidianità inclusiva, capace di rimettere in sincrono le emozioni della famiglia troppo spesso sacrificate alla diversa, talora divergente tempistica dei suoi componenti. Una quotidianità benefica nella quale fracassi e luccichii scemano, lasciando spazio alla riflessione e alla comunione. In un momento nel quale pian piano il distanziamento fisico ha finito per diventare distanziamento e isolamento sociale ricco di egoismi e arroccamenti, nel quale si finisce per perdersi in un'ossessiva ricerca del "nemico" su cui sfogare livori e malumori, poter disporre di un simile porto nel quale ricoverare la parte più intima di noi stessi non è cosa di poco conto. Un valore ritrovato di particella fondante della società, da divulgare ed esportare all'esterno. La dimostrazione, come qualcuno dice, che da soli non ci si salva. Che serve condivisione e il senso del bene comune, una corsa nella quale chi più ha più deve dare, nella speranza di potercela fare. Una speranza che solo l'appartenenza riesce a regalare, perché la speranza vera deve essere operosa e ragionevole, pensata non solo per se stessi ma per tutti. Arriva il Natale. Sarà un Natale senza troppi brindisi, con poche luci e, speriamo, pochi clamori. Un Natale ricondotto nel solco più vero: quello di festa della famiglia nella quale riunirsi per condividere affetti veri, moderate gioie e formulare i buoni propositi per l'anno che verrà. E allora che venga accantonato il grigio, che prevalga in noi la gioia di quanto fatto e di quanto faremo appena possibile piuttosto che la tristezza per quanto si sarebbe potuto fare. In attesa di future condivisioni umane e culturali, Buon Natale a tutti gli allievi, al Direttivo e alle vostre famiglie, dal profondo del cuore.